

Chiesa di San Pietro Apostolo

La chiesa è citata già nel catalogo delle chiese della Diocesi di Lucca con l'appellativo di "Ecclesia S. Petri de Burgo Boiani".

In origine doveva essere un oratorio, ad uso dell'omonimo ospedale che allora occupava i locali di un fabbricato attiguo; i radicali lavori di ampliamento e di trasformazione a cui fu sottoposta, come testimonia un'iscrizione ancora leggibile su una pietra della facciata, sono dell'inizio del XIV secolo, mentre l'interno è stato completamente rifatto nel 1772, su disegno dell'architetto comasco Antonio Zanoni, e, nel XIX secolo, fu poi ornato di stucchi baroccheggianti ad opera dei fratelli Bernardini di Pescia.

Della originaria costruzione trecentesca quindi non rimane altro che la facciata a conci di pietra.

L'interno è ad una sola navata con abside di forma quadrata e raccoglie un patrimonio pittorico e scultoreo di notevole rilievo; questo fu inventariato nel 1777 dall'allora pievano Lotti e tale inventario è ancora oggi una preziosa fonte di informazioni al riguardo.

La storia narra che in tempi di cruenta lotte di fazione, nel periodo delle processioni dei penitenti bianchi pellegrinanti per l'Italia, il 18 agosto 1399 una devota vecchietta, raccolta a pregare la Sacra Immagine, la vide "grondar vivo sangue" dalla fronte, dal costato, dalle mani e dai piedi.

Colpita da tale prodigio si mise a gridare "miracolo, miracolo", richiamando il popolo che accorse a pregare.

Il miracolo servì così a sedare gli animi dei combattenti e a placare le contese.

Ancora oggi a quella data si celebra la festa del Crocifisso, venerato attraverso i secoli da tutta la gente del luogo.

L'opera, collocabile nella prima metà del trecento, si rifà a modelli stilistici lucchesi e pisani.

Il Crocifisso miracoloso è situato sopra l'altare maggiore, davanti a due terracotte dipinte del XV secolo che rappresentano San Giovanni Evangelista e la Vergine in atteggiamento dolente.

Il grande numero di crocifissi lignei policromi diffusi in Valdinievole porta a ipotizzare l'esistenza in questa zona di una attiva scuola lucchese per la produzione di sculture devozionali.

Per meglio venerare la Sacra Immagine, l'antica chiesa propositurale fu rinnovata all'interno con l'approvazione della Magistratura dei Nove di Firenze, nella seconda metà del secolo XVIII, perdendo ogni traccia medioevale.

I lavori furono affidati all'architetto comasco Antonio Zanone e le decorazioni a stucco ai maestri Giuseppe Vannetti e Matteo Arrighi, anch'essi lombardi, che realizzarono delicati e raffinati raccordi di candidi stucchi e di colori rosati e verdi secondo un gusto tipico dell'età lorenese.

Il Crocifisso è poi affiancato da due statue in terracotta dipinta della fine del XV secolo raffiguranti la Vergine e San Giovanni, di grande interesse per la plasticità del modellato di cultura verrocchiesca.

Comune di BUGGIANO (PT) - Sito Ufficiale

Piazza Matteotti, 1 - 51011 BUGGIANO (PT) - Italy

Tel. (+39)0572.31711 - Fax (+39)0572.32029

Codice Fiscale: 00361500473 - Partita IVA: 00361500473

EMail: ragioneria@comune.buggiano.pt.it

Web: <http://www.comune.buggiano.pt.it>

Chiesa di San Pietro Apostolo

L'opera più rilevante all'interno della Chiesa di San Pietro è una tavola cinquecentesca che raffigura il Martirio di Sant'Agata.

Collocata sul primo altare di sinistra, essa è tradizionalmente definita come opera di scuola michelangiolesca.

Si tratta, comunque, di un dipinto di notevole pregio, stilisticamente vicino all'ambiente tardomanieristico fiorentino e, forse, dello stesso pittore che ha dipinto il Martirio di San Lorenzo nella vicina chiesa di Colle di Buggiano.

Sul lato opposto della chiesa, si trova una Madonna in trono e Santi di Fra Paolino da Pistoia, definita dal pievano Lotti "opera di somma eccellenza", rivela le influenze illustri di Fra' Bartolomeo e di Raffaello.

Il tema del miracolo è presente anche in altre due tele, le quali raffigurano il Cristo sanguinante sotto lo sguardo sgomento dei fedeli in preghiera; l'incerta tecnica dei pittori locali non toglie a queste pitture conservate sui fianchi dell'arco trionfale una vivacità rappresentativa notevole, tipica dello stile immediato degli ex-voto.

Meritano inoltre di essere osservate cinque tele di Fra' Felice della Sambuca, un cappuccino palermitano vicino ai modi della pittura meridionale barocco-naturalistica; esse sono pervase da una singolare vena di ironia e da un atteggiamento arcaicizzante, e ci rivelano un artista altrimenti ignoto ai repertori di storia dell'arte e non privo di qualità.

Fra' Felice le dipinse nel 1777, come sappiamo dall'inventario del pievano, che, stupito dalla sua padronanza tecnica e dalla sua rapidità di lavoro, annotava:

"senza modelli e privo di ogni altro mezzo di cui servir si sogliono anche i più eccellenti e rinomati professori di pittura, ha a mio giudizio eseguito in poche settimane ciò che da chiunque altro non sariasi nel corso di più anni; né le di lui opere sono disprezzabili, vedendosi in esse un aggiustato disegno, attitudine espressiva, ed un colorito naturale, e vivace; e, per dire tutto in una parola, è da credersi che nel suo dipingere vi concorra uno speciale aiuto di Dio, e con l'orazione operi più che con lo studio e con l'applicazione".

Quattro di queste tele rappresentano episodi della vita di San Pietro (S. Pietro liberato dall'angelo, fra il primo e il secondo altare di sinistra; S. Pietro che risana lo storpio, fra il primo e il secondo altare di destra; S. Pietro e la caduta di Simon Mago, dopo il secondo altare di destra; Quo vadis Domine?, dopo il secondo altare di sinistra), mentre la quinta, collocata di fronte alla porta della sagrestia, raffigura un miracolo di S. Francesco di Paola, dipinto nell'atto di resuscitare un suo nipote morto.

Fra le altre opere che ornano la chiesa, meritano di essere ricordate una tavola rappresentante la Vergine fra i Santi Domenico e Francesco, nel transetto destro, una tela seicentesca di Antonio Franchi (Sant'Antonio da Padova risana un giovane, sopra la porta che immette in sagrestia), ed una Giuditta ed Oloferne del secolo XVIII custodita nel piccolo museo attiguo alla chiesa.

Comune di BUGGIANO (PT) - Sito Ufficiale

Piazza Matteotti, 1 - 51011 BUGGIANO (PT) - Italy

Tel. (+39)0572.31711 - Fax (+39)0572.32029

Codice Fiscale: 00361500473 - Partita IVA: 00361500473

EMail: ragioneria@comune.buggiano.pt.it

Web: <http://www.comune.buggiano.pt.it>

Chiesa di San Pietro Apostolo

Tra gli arredi sacri, un messale romano del 1856, in velluto e argento sbalzato e cesellato, che, legato al culto ed alla venerazione del Crocifisso (come si deduce dalla committenza, la Compagnia delle cinque piaghe), porta le raffigurazioni della crocifissione e di un uomo a cavallo; un ombrellino processionale settecentesco, in seta e filo d'oro; alcuni calici di notevole pregio in argento ed ottone che recano la data 1600.

Da segnalare, infine, un'importante testimonianza di storia: tra le pietre della facciata della chiesa, ce n'è una con un'iscrizione che ricorda la distruzione delle chiuse di Cappiano e delle mulina di Fucecchio e Santa Croce (che trattenevo le acque di sgrondo del padule facendole ristagnare e rendendo quindi malsana la zona), operata dagli abitanti di Borgo a Buggiano insieme a quelli di Montecatini, Monsummano e Montevettolini nel 1412, al termine di una guerra durata cento anni. La catena che si vede sulla facciata è parte di quelle che serravano le chiuse.

Il campanile adiacente alla chiesa è invece una costruzione moderna: è stato riedificato nel 1903 dopo la demolizione di quello antico che minacciava di crollare.

Nella sagrestia e nei locali adiacenti, nel 1982 è stato allestito un piccolo e interessante museo che raccoglie gli oggetti più preziosi del Santuario, quali i pregevoli reliquiari settecenteschi, i candelieri di bronzo del XVII secolo e preziosi arredi sacri provenienti anche dalle chiese di Stignano e di Buggiano Castello.

Da Stignano provengono i sei candelieri seicenteschi in bronzo dorato a base circolare, la croce stazionale settecentesca in argento sbalzato e cesellato, con decorazione di volute e teste di cherubini nei terminali dei bracci, opera di pregevole artigianato orafo toscano dei primi anni del XVIII.

All'esterno dei bracci di croce, corre una decorazione a giorno di volute e riccioli intrecciati.

Appartengono alla chiesa di S. Maria della Salute e S. Nicolao di Buggiano Castello e al suo Museo costruito nel 1960, la preziosa Reliquia di Santa Flavia, di manifattura toscana del secolo XV, in argento cesellato, di forma circolare e decorata, con quattro pietre a formare una croce; al centro un piccolo smalto rappresenta la Vergine in pietà con il Cristo morto sulle ginocchia; il prezioso Reliquiario di San Nicola di Bari del 1407, di produzione fiorentina; una piccola pace del secolo XVI di elegante manifattura toscana, in bronzo con l'immagine del Cristo in pietà che sorge dal sepolcro, incorniciata da una forma a tempio con timpano, dentro il quale è sbalzata una testa d'angelo, con paraste fiancheggiate da volute ai lati e con zoccolo decorato al centro con un ricco motivo floreale; una navicella d'argento decorata con un giro di fogliette lanceolate, di raffinata manifattura toscana del secolo XVII; una navicella in argento sbalzato e cesellato del secolo XVII con volute a motivi floreali a ghirlanda e stemmi, recante la sigla "O.P.A.", indicante la committenza laicale che curava la manutenzione della chiesa; un turibolo datato 1728 in lamina d'argento sbalzata e traforata.

Comune di BUGGIANO (PT) - Sito Ufficiale

Piazza Matteotti, 1 - 51011 BUGGIANO (PT) - Italy

Tel. (+39)0572.31711 - Fax (+39)0572.32029

Codice Fiscale: 00361500473 - Partita IVA: 00361500473

EMail: ragioneria@comune.buggiano.pt.it

Web: <http://www.comune.buggiano.pt.it>

Chiesa di San Pietro Apostolo

Nel secolo XVII, Ugo di Toscana impresse il suo stemma nel prezioso ostensorio in argento cesellato con base polilobata e la raggiera in lamina con quattro teste di cherubini, e nella pisside in ottone cesellato con coppa in argento, a base circolare decorata di foglie lanceolate.

Ancora da Buggiano Castello provengono un prezioso dittico su tavola raffigurante la Deposizione, coperta da un monocromo lustrato d'oro raffigurante la Crocifissione, e un antico piatto di Limoges del secolo XIII, raffigurante all'interno, entro forme quadrilobate e smaltate, ormai consuete, i quattro evangelisti e i cinque dipinti su rame raffiguranti Maria Maddalena, della seconda, metà del XVI secolo, Maria Maddalena col Crocifisso, la Vergine col Bambino e San Giovannino, il Matrimonio mistico di Santa Caterina, Santa Caterina d'Alessandria.

Appartengono al Santuario del SS. Crocifisso numerosi calici di pregevole arte orafa toscana in argento sbalzato e cesellato della fine del XVII: uno di essi presenta alla base una decorazione con tre teste di cherubini alternate a tre cartigli con i simboli della passione: frusta, lancia e scala; un calice in argento sbalzato e cesellato con coppa dorata della prima metà del secolo XVIII, il calice con coppa dorata che reca la data 1600 incisa sulla base decorata di tre teste di cherubino alternate a tre medaglioni entro i quali sono raffigurati la Crocifissione, la Maddalena e un Santo e recante l'iscrizione che indica la committenza: "Societas-S. Mariae Magdalenae de Piscia": una committenza pesciatina a documentare quanto estesa fosse in Valdinievole la devozione verso il Crocifisso di Borgo a Buggiano.

Una copertina di messale di velluto di seta con rapporti di argento sbalzato che raffigura al centro, nel verso la Crocifissione e nel recto una figura a cavallo è opera del primo ventennio del secolo XVIII e ricopre un messale datato 1856, certamente legata al culto e alla venerazione del SS. Crocifisso di Borgo, commissionato dalla Compagnia delle 5 piaghe e la pregevole croce astile processionale del secolo XV-XVI, sempre proveniente da Buggiano Castello, in lamina d'argento sfaccettata e cesellata.

Di rilevanza storica quale ricordo di un nobile polacco ammiratore del musicista Lorenzo Perosi, il calice in argento dorato e decorato con smalti policromi di gusto neogotico recante sul bordo della base la scritta "A M gr L Perosi offre il Conte Costantino Zamysky Varsavia 31. III. 1903".

Tra i tessuti liturgici si segnalano una pianeta della prima metà del '600 in velluto su fondo a raso e ornamenti in filo d'oro e una pianeta del primo settecento con fondo damascato a raso e broccato d'oro.

All'esterno della chiesa, anticamente esisteva anche una loggia coperta destinata alle contrattazioni, mentre sulla sinistra, affacciato su una piccola piazza, c'è il Monastero di Santa Marta, che, acquistato dal Comune, ne è ora la sede.